



Guzzetti sbaglia: le responsabilità non sono dei lavoratori.

Per comportarsi in maniera etica, un'impresa «deve avere chiari due elementi di riferimento imprescindibili: l'uomo e l'ambiente».

Siamo d'accordo. E' ciò che rivendichiamo quotidianamente anche dalle banche italiane.

Lo ha detto il Presidente di ACRI e della Fondazione Cariplo, a margine del convegno di Confindustria " Etica e risparmio ".

Peccato che, nel commentare la vicenda delle quattro vecchie banche in risoluzione, abbia dato l'impressione di " assolvere " imprese e management, condannando gli addetti allo sportello.

Un'etica a senso unico e, soprattutto, una autoassoluzione, anziché l'assunzione di quota parte di responsabilità da parte di uno dei più autorevoli esponenti dell'establishment del nostro Paese.

Noi lo ribadiamo. I risparmiatori, gli obbligazionisti subordinati e i piccoli azionisti non professionali e non istituzionali devono essere rimborsati.

Vanno accertate le responsabilità a tutti i livelli di chi ha deciso e autorizzato l'emissione e poi il collocamento di titoli, a posteriori giudicati dagli stessi " controllori " inidonei al collocamento alla clientela al dettaglio.

Ci aspettiamo che il prof. Guzzetti voglia chiarire chi ha tradito la fiducia di migliaia di risparmiatori, chi sono coloro che " con un falso sorriso " " le stavano portando sul lastrico".

Non è omettendo le responsabilità di chi ha male gestito le imprese che si aiuta il Paese ad uscire dalla crisi di fiducia.

Non è scaricando le responsabilità sui lavoratori che si affrontano i limiti e i ritardi normativi, le pratiche concorrenziali poco trasparenti, lo stravolgimento del risparmio e delle relazioni di fiducia.

" La risposta a questa crisi può arrivare dall'impresa e dal lavoro ", ma ciascuno faccia la sua parte, assumendosi quella " responsabilità morale cui non vogliamo sottrarci».

Noi ci siamo da tempo. Che ciascuno batta un colpo, dando il suo contributo.  
Roma, 29 febbraio 2016

I Segretari Generali